

## **L'omicidio del giornalista Francese Sotto processo i boss della Cupola**

PALERMO- Il processo per l'omicidio di Mario Francese si aprirà ad oltre ventun anni dalla sua morte: ieri pomeriggio il giudice dell'udienza preliminare Florestano Cristodaro ha accolto la richiesta del pm Laura Vaccaro e ha rinviato a giudizio dieci boss di Cosa Nostra, due dei quali ritenuti i killer del cronista di giudiziaria del Giornale di Sicilia, assassinato il 26 gennaio del 1979.

Il dibattimento inizierà in Corte d'assise il 10 maggio del 2000. Gli imputati saranno Totò Riina, Bernardo Provenzano, Francesco Madonia, Bernardo Brusca, Antonino Geraci, Giuseppe Farinella, Michele Greco, Matteo Motisi, ritenuti i mandanti, Leoluca Bagarella e Giuseppe Madonia, indicati come i killer. Stralciata la posizione di Pippo Calò, impegnato ieri in un altro processo, in corso a Caltanissetta: la sua posizione sarà esaminata il 15 novembre.

La famiglia Francese si è costituita parte civile, con l'assistenza degli avvocati Vincenzo Gervasi e Fabio Lanfranca. Alla prima udienza dibattimentale si costituiranno parte civile il Giornale di Sicilia e l'Ordine dei giornalisti, assistiti dagli avvocati Gioacchino Sbacchi e Francesco Crescimanno. Un problema procedurale ha impedito la costituzione già in udienza preliminare.

«C'è amarezza -dicono gli avvocati Gervasi e Lanfranca - per vent'anni di impunità». Fino a cinque anni fa nessun collaboratore di giustizia aveva mai parlato dell'omicidio del coraggioso cronista, ucciso sotto casa sua, in viale Campania, al rientro dal lavoro.

I boss indicati come i mandanti avrebbero ordinato il delitto assieme ad altri capimafia, oggi scomparsi: Stefano Bontade, Salvatore Inzerillo, Rosario Riccobono, Salvatore Scaglione, Francesco Intile, Antonino Mineo, Gigino Pizzuto. Francese era un cronista scomodo, impegnato in prima linea sul fronte del giornalismo investigativo: era stato il primo ad individuare e citare come capo emergente di Cosa Nostra Salvatore Riina, pressochè sconosciuto negli anni '70, e il suo gruppo, quello dei cosiddetti Corleonesi, come quello che stava tentando la scalata al potere mafioso.

I collaboranti raccontarono questi stessi fatti solo molti anni dopo l'assassinio del cronista. Francese aveva capito tutto indagando sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe

Russo, ucciso a Ficuzza il 20 agosto del 1977, assieme al suo amico Filippo Costa. Il giornalista aveva ricollegato quel duplice delitto alle indagini dell'ufficiale sulla diga Garcia e sugli interessi mafiosi gravitanti attorno a quella fonte inesauribile di miliardi. Anche in questo caso, l'intuizione del cronista, condensata in un'inchiesta a puntate sugli appalti per la realizzazione della diga, si era rivelata esatta.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***